

ANNO 2016/2017

Seduta XXX: lunedì 23 gennaio 2017 - serale

SOMMARIO

1. Mozione del 21 settembre 2015 presentata da Raoul Ghisletta, Henrik Bang e Tatiana Lurati Grassi "Stop al dumping sistematico in Ticino per mezzo dei lavoratori distaccati e con i servizi taxfree degli indipendenti esteri" [3509](#)
 - [Mozione del 21 settembre 2015](#)
 - [Messaggio del 23 dicembre 2015 n. 7156](#)
 - [Rapporto del 10 gennaio 2017 n. 7156; relatore: Gabriele Pinoja](#)
2. Approvazione del rapporto di gestione e del conto annuale per l'esercizio 2015 dell'Azienda elettrica ticinese [3511](#)
 - [Messaggio del 22 giugno 2016 n. 7195](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 10 gennaio 2017 n. 7195R1; relatore: Omar Terraneo](#)
 - [Rapporto di minoranza del 10 gennaio 2017 n. 7195R2; relatore: Francesco Maggi](#)
3. Richiesta di un contributo di dieci milioni di franchi per il finanziamento del nuovo immobile a Bellinzona destinato ad accogliere l'Istituto di ricerca in biomedicina e l'Istituto oncologico di ricerca [3526](#)
 - [Messaggio del 12 ottobre 2016 n. 7233](#)
 - [Rapporto del 10 gennaio 2017 n. 7233R; relatore: Bixio Caprara](#)
4. Naturalizzazioni [3527](#)
 - [Rapporto del 9 gennaio 2017 della Commissione petizioni e ricorsi](#)
5. Modifica della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC) per pianificare la collaborazione del Controllo cantonale delle finanze nell'esercizio dell'alta vigilanza [3528](#)
 - [Messaggio del 6 luglio 2016 n. 7205](#)
 - [Rapporto del 14 dicembre 2016 n. 7205; relatore: Omar Balli](#)
6. • Iniziativa parlamentare del 21 settembre 2015 presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per la completazione della:
 - legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato con un nuovo articolo 99 bis concernente le risposte alle interpellanze e alle interrogazioni (principio della trasparenza)
 - legge organica comunale negli articoli concernenti le risposte alle interpellanze e alle interrogazioni (principio della trasparenza)..... [3529](#)
 - [Iniziativa parlamentare del 21 settembre 2015](#)
 - [Messaggio del 25 maggio 2016 n. 7193](#)

- Iniziativa parlamentare del 7 novembre 2016 presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini per la modifica della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 – Obbligo per il Consiglio di Stato di rispondere compiutamente a interpellanze e interrogazioni [3529](#)
 - [Iniziativa parlamentare del 7 novembre 2016](#)
 - [Rapporto del 14 dicembre 2016 n. 7193R; relatore: Giorgio Galusero](#)
7. Chiusura della seduta e rinvio [3530](#)

PRESIDENZA: Fabio Badasci, Presidente

Alle ore 17:25 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 83 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - Delcò Petralli - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Bergonzoli - Brivio - De Rosa - Denti - Gendotti - Viscardi

Non si è scusato per l'assenza:

Ferrari

1. **MOZIONE DEL 21 SETTEMBRE 2015 PRESENTATA DA RAOUL GHISLETTA, HENRIK BANG E TATIANA LURATI GRASSI "STOP AL DUMPING SISTEMATICO IN TICINO PER MEZZO DEI LAVORATORI DISTACCATI E CON I SERVIZI TAXFREE DEGLI INDIPENDENTI ESTERI"**

Messaggio del 23 dicembre 2015 n. 7156

Ai sensi dell'art. 134 LGC le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio a considerare evasa la mozione.

È aperta la discussione.

GHISLETTA R. - La mozione evidenzia una situazione difficile e propone misure forti in considerazione di una situazione di sistematica concorrenza sleale con le ditte esistenti in Ticino. Gli accordi esistenti tra la Svizzera e gli altri Paesi dell'Unione europea presuppongono il miglioramento della concorrenza tra le varie realtà, in modo che si ottengano vantaggi per tutte le parti. In presenza di una concorrenza sleale questi accordi non soddisfano gli obiettivi superiori che si pongono. È quanto avviene in questo settore, dove vi è una notevole difficoltà di controllo e di verifica tanto del pagamento degli oneri sociali e delle imposte quanto del rispetto delle condizioni di lavoro minime. Si deve documentare questa situazione accogliendo favorevolmente il rapporto del collega Pinoja: bisogna anche fare uno sforzo per monitorare la situazione e per segnalare i problemi esistenti, soprattutto all'indirizzo delle Autorità federali. Credo che se si deve aggiungere un complemento al rapporto del collega Pinoja è in questo senso e, come ho detto anche durante l'audizione presso la Commissione della gestione e delle finanze, penso valga la pena che il Cantone sviluppi analisi e studi approfonditi su questa realtà economica segnalando i problemi che si pongono in Ticino in particolare alle Autorità federali che gestiscono gli Accordi bilaterali.

Mi dichiaro soddisfatto del rapporto commissionale e invito il Consiglio di Stato a proseguire gli sforzi conoscitivi e di intervento su questi problemi.

PINOJA G., RELATORE - La mozione è estremamente attuale e la Commissione della gestione e delle finanze l'ha analizzata attentamente. Saremmo felici di poter trovare immediatamente una soluzione migliore di quella contenuta nella risposta. Questo tema è stato affrontato anche nella Sottocommissione "Prima i nostri!": al riguardo abbiamo sentito funzionari dell'Amministrazione cantonale che controllano il mercato del lavoro e quanto udito non è molto incoraggiante. Per contro, qualcosa di incoraggiante ha preso avvio dal primo gennaio di quest'anno in tema di scambio di informazioni in materia fiscale: vi è un articolo molto interessante di Samuele Vorpe, responsabile del Centro di competenze tributarie della SUPSI, dedicato ai padroncini nelle maglie del fisco italiano (è bene sottolineare, non fisco svizzero, anche se fosse bello potere fare di più). Infatti, tra le varie nazioni che hanno siglato accordi, in particolare in merito agli standard minimi

OCSE, sono iniziate procedure fra le quali anche lo scambio spontaneo: quest'ultimo è un mezzo che in teoria permette di verificare, soprattutto se padroncini o "padroncioni" che eseguono lavori in Ticino, effettuano dichiarazioni fiscali corrette. Per quanto attiene ai contributi sociali, da due incontri è scaturito che vi è interesse affinché la Svizzera faccia segnalazioni all'Italia; quest'ultima ha anche auspicato che non vi siano troppe segnalazioni poiché il suo apparato amministrativo non ha tempo per procedere a verifiche, come ci è stato confermato dai funzionari cantonali. Grazie allo scambio spontaneo si potrebbe fare qualcosa in più, anche se bisogna essere coscienti che la procedura, seppur in vigore, temo che non limiti molto. Infatti, l'iter prevede che dall'Ufficio del lavoro o dalla Divisione delle contribuzioni si avvisi l'Ufficio competente a Berna che a sua volta deve segnalare all'Italia; la procedura è abbastanza complicata perché l'Autorità federale, prima di comunicare all'Autorità fiscale italiana, deve verificare il motivo della segnalazione della procedura. In ogni caso, giustamente, il direttore della Divisione delle contribuzioni mi ha comunicato che si deve divulgare questa informazione. Invito quindi i mass media a prendere nota che in Svizzera vi è la possibilità di segnalare casi particolari. Di conseguenza, una soluzione esiste e i padroncini sono coscienti del fatto che anche la Svizzera oggi può farli controllare; è un passo in più che siamo soddisfatti si sia compiuto e si spera che possa portare a risultati concreti.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Non ho molto da aggiungere a quanto detto se non per confermare che il mio Dipartimento manterrà alta la guardia su questo tema: abbiamo varato otto misure che riguardano il mercato del lavoro e nei prossimi mesi e anni potremo perfezionarle e magari anche aggiungerne alcune laddove risultasse necessario. Condividiamo e invitiamo a sostenere le conclusioni del rapporto commissionale.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 62 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astensioni. La mozione è pertanto considerata evasa.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Balli - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisla - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati Grassi - Maggi - Merlo - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Seitz - Storni - Terraneo

Si pronuncia contro:

Delcò Petralli

Si astengono:
Ay - Pronzini

2. APPROVAZIONE DEL RAPPORTO DI GESTIONE E DEL CONTO ANNUALE PER L'ESERCIZIO 2015 DELL'AZIENDA ELETTRICA TICINESE

Messaggio del 22 giugno 2016 n. 7195

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale dell'energia: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale dell'energia: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

TERRANEO O., RELATORE DI MAGGIORANZA - L'Azienda elettrica ticinese (AET) chiude i conti annuali per l'esercizio 2015 con un preoccupante risultato, che fa registrare una perdita netta di 46 milioni di franchi. Per la prima volta dagli anni Novanta AET chiuderà quindi i conti nelle cifre rosse e per questo esercizio riverserà nelle casse dello Stato unicamente gli interessi sul capitale in dotazione di 3.2 milioni di franchi. Non sarà quindi versato alcun dividendo allo Stato, ricordando però che già per la passata gestione il versamento era stato possibile grazie al prelievo di 5 milioni dalle riserve.

Come riportato nei due rapporti commissionali, malgrado una buona produzione idroelettrica, pur non ai livelli del 2014, e un utile operativo di 15 milioni franchi, i conti chiudono in profondo rosso. Un risultato che deve suonare come campanello dall'allarme e richiamare a una maggiore assunzione di responsabilità sull'acquisto di energia da parte di tutti gli attori coinvolti, produttore, aziende distributrici e consumatore, a condizione però che quest'ultimo sia messo nelle condizioni di poterlo fare.

Nel corso dei prossimi anni, in vista anche della completa apertura del mercato (liberalizzazione), si prevede che AET continuerà a generare perdite e dovrà fare le dovute riflessioni e un'approfondita analisi sulle uscite, cercando tuttavia di garantire il mantenimento delle strutture e dei posti di lavoro. Senza una riorganizzazione efficiente ed efficace del settore sarà difficile garantire un futuro prospero alla nostra Azienda.

Il settore dell'energia evolve velocemente e in continuazione e sul mercato si registra un costante calo dei prezzi. Il perdurare della crisi economica strutturale, al quale vanno sommati l'indirizzo al minore consumo e all'autoproduzione, fa registrare una stagnante domanda di energia a fronte di una sovrapproduzione energetica europea. Questa

situazione ha condotto il prezzo a livelli bassissimi, pari a circa 4 cts/kWh. È evidente che la nostra Azienda si trovi in difficoltà in questa situazione di mercato perversa, influenzata anche dalle politiche di sostegno al nuovo rinnovabile praticate in Europa, in particolare in Germania. Sappiamo che AET produce energia a circa 2 cts/kWh in più rispetto ai prezzi di mercato.

Oltre alle condizioni avverse del mercato energetico internazionale, va riconosciuto che le scelte strategiche del passato, rivelatesi purtroppo inappropriate, hanno influenzato pesantemente i conti di AET. Il risultato negativo è quindi da ascrivere anche ai costi di produzione della partecipazione nella centrale a carbone di Lünen oltre che alla riduzione del valore del contratto per la fornitura di energia con EDF.

Va detto comunque che senza l'impatto negativo degli investimenti passati nelle partecipate estere AET avrebbe ottenuto un risultato positivo, tenendo conto dell'attività "tradizionale".

Come detto, i profondi e veloci cambiamenti sopraggiunti nel contesto energetico internazionale nonché l'abbandono graduale dell'energia nucleare deciso dal Consiglio federale rendono necessaria la trasformazione del sistema svizzero di approvvigionamento energetico e hanno prodotto la nuova "Strategia energetica 2050", con nuovi obiettivi maggiormente ecosostenibili rispetto alla vecchia Strategia del 2007. Consapevoli delle grandi difficoltà alle quali la maggior parte delle nostre centrali idroelettriche sono confrontate, con costi di produzione superiori a quelli di mercato, le Camere federali hanno deciso di sostenere l'idroelettrico. L'auspicio quindi è che malgrado il referendum questa strategia trovi presto luce verde. L'idroelettrico potrà e, se guardiamo all'economia e al mercato interno del lavoro, dovrà giocare nuovamente un ruolo importante.

Come ben sappiamo il contesto attuale ha imposto anche alle aziende distributrici (Ofima e Ofible) l'adozione di un piano di rientro sui costi di produzione, che di fatto si tradurrà nella riduzione di una quarantina di posti di lavoro. AET si è da subito e responsabilmente impegnata ad assorbire una quindicina di dipendenti. Queste aziende distributrici, come del resto AET, ricoprono un ruolo fondamentale per l'economia ticinese, in particolare per le valli e le regioni periferiche, con posti di lavoro qualificati in regioni con situazioni difficili sul lato del mercato dell'impiego.

La Commissione è unanime nel sostenere che per superare questo difficile momento dovremo seguire la strada tracciata dal Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), auspicando una maggiore collaborazione nel settore energetico tra produttore e aziende distributrici, dove sul tavolo dei legittimi interessi tutte le parti rinunceranno a qualche cosa nell'interesse collettivo, vale a dire l'interesse per la nostra azienda, per i posti di lavoro e per i nostri consumatori. Questi ultimi dovranno avere concretamente la possibilità di scegliere che tipo di energia acquistare. Energia pulita e certificata a qualche centesimo in più, o energia fossile o nucleare a basso costo, acquistata all'estero? Sono sicuro che una buona parte dei ticinesi, se le si dovesse proporre una ragionevole alternativa, darà una risposta sensata.

Anche quest'anno la nostra Commissione si presenta a questo plenum con due rapporti che, per molti aspetti, sono unanimi nell'analizzare la situazione finanziaria e strategica dell'azienda, così come nel sostenere che i risultati dell'esercizio 2015 risentono degli investimenti infelici nelle partecipate estere e dell'odierna situazione di mercato, oltre che nel constatare che la strategia aziendale adottata da AET mantiene una condizione sana malgrado tutto, rispecchiando gli intendimenti del Piano energetico cantonale (PEC). Le conclusioni sono però diverse. Il rapporto di maggioranza, vi chiede di approvare i conti 2015, quello di minoranza no.

Al di là delle sensibilità che ognuno di noi ha sul tema e dei messaggi politici sulle strategie future da seguire, richiamandoci al compito per cui siamo chiamati, approvare o no i conti di AET per l'esercizio 2015, la maggioranza della Commissione non ritiene vi siano le premesse per una bocciatura.

In considerazione di quanto esposto, richiamati il rapporto di revisione e i contenuti del rapporto commissionale, invito il Gran Consiglio ad aderire al rapporto di maggioranza e ad approvare i conti annuali per l'esercizio 2015 dell'Azienda elettrica ticinese.

MAGGI F., RELATORE DI MINORANZA - Inizio dal punto più dolente, vale a dire l'esito della votazione del 27 novembre 2016 che ha visto la maggioranza dei ticinesi votare contro l'iniziativa popolare federale *Per un abbandono pianificato dell'energia nucleare*. Tale risultato è preoccupante poiché non riesco a individuare quali siano gli interessi del Cantone Ticino nell'energia di origine nucleare visto che il nostro Cantone è per l'energia idroelettrica. Purtroppo la maggioranza dei deputati del Gran Consiglio ha fatto in modo che la decisione popolare a livello ticinese fosse negativa. Quindi in Parlamento vi è chi si preoccupa della sorte dell'Azienda elettrica ticinese (AET) ma vota in difesa degli interessi del settore nucleare. Eppure, una parte degli operatori nel settore idroelettrico ticinese aveva fatto capire, prima del voto, che l'uscita anticipata dal nucleare avrebbe giovato al Cantone Ticino. Lo ha scritto lo stesso presidente del Consiglio di amministrazione (CdA) di AET Giovanni Leonardi nell'introduzione alla relazione del CdA contenuta nel *Rapporto annuale 2015*, chiedendo maggiore chiarezza giuridica sui tempi di uscita dal nucleare e su quelli della «*liberalizzazione definitiva o meno del mercato elettrico*». Proprio l'iniziativa *Per un abbandono pianificato dell'energia nucleare* avrebbe fatto chiarezza. Nel Rapporto annuale 2015 la nostra Azienda spiega che l'unica inversione di tendenza al ribasso dei prezzi sul mercato è avvenuta durante la chiusura, per motivi tecnici, dei due reattori della centrale nucleare di Beznau, affiancata dalla chiusura di una ventina di centrali nucleari francesi; AET ha mostrato alla Commissione speciale dell'energia un grafico che illustra che in inverno il divario tra il prezzo di mercato in Svizzera e in Germania sarebbe aumentato a favore dell'energia idroelettrica. L'accettazione dell'iniziativa avrebbe rappresentato una boccata di ossigeno per il nostro settore ma si è preferito convincere gli elettori ticinesi a votare contro l'iniziativa; il mio sconcerto è dovuto anche all'esito nelle valli ticinesi: solo la Vallemaggia e le Centovalli hanno sostenuto l'iniziativa mentre le altre no. Pochi giorni dopo l'esito della votazione le società Ofible e Ofima hanno comunicato la necessità di licenziare personale: non è stata una coincidenza poiché era nota la difficoltà del settore e il rischio di sopprimere una quarantina di posti di lavoro. Questi posti di lavoro sono stati sacrificati sull'altare di altri interessi, quelli dell'industria ticinese, che non è di tipo 4.0 quanto piuttosto di tipo 1.0 perché preferisce acquistare energia grigia prodotta all'estero col carbone pur di risparmiare sulla bolletta energetica.

A proposito dell'etichettatura energetica, nel rapporto propongo un'analisi su quanto sta avvenendo: rispetto al 2013, quando fu venduto in Ticino l'80% di energia certificata di produzione rinnovabile, nel 2015 siamo scesi al 33%, un crollo; solo tre distributrici – le AMB, la SES e la AIL SA – propongono al cliente vincolato l'energia certificata di origine sostenibile, Tiacqua; le altre distributrici forniscono energia non certificata (grigia, nucleare o estera). Abbiamo chiesto i motivi ad AET di questa situazione: a seguito della votazione sull'iniziativa sul carbone per tre anni AET si era impegnata a fornire i certificati a sue spese – i certificati di origine hanno un prezzo di mercato – e dal 2014 ha deciso di non assumersi più questi costi e ha chiesto alle aziende distributrici di pagare un supplemento di 0.5 cts/kWh col risultato che il settore libero – quello delle imprese – ha deciso di non

più acquistare energia certificata (a dimostrazione della sensibilità che esiste in questo settore).

A seguito dell'annuncio di licenziamento fatto da Ofima e Ofible i quattro capigruppo dei partiti di Governo hanno scritto alla Consigliera federale Doris Leuthard per chiedere di sensibilizzare le distributrici. Ora, le distributrici rispondono ai Comuni, che sono governati da esponenti dei partiti PPD+GG, PLR e, in alcuni casi, Lega. Invece di scrivere alla Consigliera federale, atto che è un'ammissione di impotenza, vi invito a sensibilizzare i vostri colleghi di partito: per esempio le Aziende industriali di Mendrisio acquistano i certificati rinnovabili europei, pur di risparmiare; chiamate il direttore delle AIM o il sindaco di Mendrisio e spiegate perché è importante acquistare i certificati Tiacqua. A nostro modo di vedere invece che a Doris Leuthard i quattro capigruppo avrebbero dovuto scrivere al Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) e al suo Direttore Christian Vitta visto che AET e le industrie sono settori di sua competenza. Considerato che vi sono multinazionali che hanno aderito alla campagna "100% rinnovabili", fra cui IKEA e Nestlé, e di queste proprio Google – che è la più grande azienda consumatrice al mondo – ha annunciato che già nel 2017 riuscirà a raggiungere l'obiettivo del 100% di rinnovabili, non vedo perché non dovrebbe essere possibile convincere le industrie ticinesi ad acquistare energia certificata prodotta in Ticino, soprattutto tenendo conto che magari esse godono di incentivi o sussidi economici, oppure si potrebbe pensare a un legame tra le agevolazioni fiscali della Riforma III dell'imposizione delle imprese e l'acquisto di energia rinnovabile ticinese. Sono convinto che se il DFE vuole sostenere AET dovrà far passare questo messaggio alle industrie: non è certamente la Consigliera federale Doris Leuthard a doverlo fare.

A proposito delle tendenze della produzione energetica a livello globale il 2016 è sicuramente l'anno record per l'energia solare. È l'anno in cui questa fonte energetica è diventata in alcuni Paesi la più economica, raggiungendo i 3 cts/kWh. Un recentissimo rapporto del World Economic Forum (WEF) ha stabilito che in trenta Paesi questa energia è già la più economica e tra pochissimi anni essa sarà l'energia più economica per i due terzi degli Stati al mondo. Le previsioni riguardanti questa fonte danno l'aumento dagli attuali 230 a 1'300 GW installati e quindi vi sarà un'esplosione di produzione dovuta al fatto che questa energia sta diventando la più economica. In Europa, ogni sei mesi la produzione rinnovabile cresce dell'equivalente di quanto producono le cinque centrali nucleari in Svizzera e quindi non bisogna farsi troppe illusioni sul fatto che i prezzi di mercato saliranno presto. Vi è anche un interessantissimo studio dell'Università tecnica della Finlandia che mostra che entro il 2030 in tutto il mondo sarà possibile produrre un mix al 100% rinnovabile con l'eolico e il solare visto che la maggioranza dei Paesi puntano su questa energia e i prezzi di produzione, stoccaggio e distribuzione saranno tra i 5 e i 7 centesimi e quindi saranno concorrenziali già solo con la produzione dell'energia idroelettrica. In più se dovessero arrivare le batterie con la capacità doppia della Solar Energy possiamo immaginare cosa potrebbe accadere nei prossimi anni. In Ticino questo cambiamento non è stato recepito poiché il presidente del CdA di AET Leonardi ha affermato nel testo già citato precedentemente che il problema è legato alle massicce sovvenzioni: in realtà il problema non è riducibile a questo fattore e, anche se si togliessero i sussidi, il mercato proseguirà in quella direzione.

Il Consiglio di Stato ancora recentemente ha presentato un messaggio che propone di ridurre da 0.6 a 0.4 cts/kWh il contributo al Fondo energie rinnovabili (FER) di AET per ogni kWh prodotto dalla centrale a carbone di Lünen. Sull'ultimo bollettino della SES si indica una riduzione del credito solare perché è considerato una concorrenza all'idroelettrico; ma poi è interessante constatare che nel rapporto 2015 della AIL SA risulta

che è triplicata la produzione di energia elettrica da gas. Tutti questi segnali mostrano che il solare dà fastidio perché qualcuno ha paura di perdere il controllo del mercato visto che si sta affermando la delocalizzazione della produzione grazie a quella tipologia di produzione; noto però che quando si produce in casa con il gas, quindi con una fonte energetica non rinnovabile che contrasta con il PEC e con l'obiettivo 100% rinnovabile, se ciò genera utili alle aziende distributrici poco importa se fa concorrenza all'idroelettrico ticinese. Ho l'impressione che vi sia la difesa di una situazione e di un mondo che però, volente o nolente, sta per essere investito da una rivoluzione: dovremmo quindi cambiare completamente atteggiamento.

Mi si ripete sempre che non è logico bocciare i conti perché sulla questione contabile le posizioni sono analoghe; non sono un contabile e pertanto mi fido dei dati trasmessi da AET, con cifre piuttosto chiare; ribadisco però la posizione del nostro gruppo: ci sembra contraddittorio votare i conti, come fa la maggioranza del Parlamento, salvo in seguito prendere decisioni che vanno contro gli interessi di AET. Di conseguenza, i Verdi voteranno contro i conti poiché ritengono che il compito dell'alta vigilanza sia di dare un segnale di sfiducia verso il CdA di AET, il Consiglio di Stato e la maggioranza parlamentare che continuano a non avere una visione strategica per far sopravvivere AET in questo mondo digitale, delocalizzato e in rapida mutazione.

Il gruppo dei Verdi ha quattro principali aspettative a breve, che trovate elencate nelle conclusioni del rapporto di minoranza, sulle quali ci attendiamo un ampio sostegno del Consiglio di Stato, del Parlamento e del settore elettrico: in primo luogo, sostenere la "Strategia energetica 2050" della Confederazione, che contempla un salvagente per l'idroelettrico: si tratta davvero dell'ultima spiaggia per cercare di salvare AET, almeno per i prossimi anni, in attesa di una strategia. In secondo luogo, bisogna rilanciare la diffusione di automobili elettriche e il risanamento degli stabili con termopompe perché solo così le distributrici e AET potranno fidelizzare i clienti finali, anche se dovessero arrivare energia solare e batterie a basso costo. In terzo luogo, adottare una strategia 4.0 per le aziende: mi attendo dal DFE un impegno nella promozione dell'idroelettrico Tiacqua o Ticino blu presso di esse. Infine, occorre integrare il mondo elettrico, per collaborare, trovare le sinergie e i punti comuni per salvaguardare l'idroelettrico. Dalle discussioni fatte in Commissione mi sembra evidente la mancanza di un centro strategico: vi è una galassia di attori, dalle distributrici ad AET, da Enerti ai due uffici cantonali, l'uno sotto il DFE e l'altro sotto il DT, senza che nessuno abbia un ruolo faro: AET non comanda alle distributrici né viceversa, l'Ufficio energia non ha nei suoi compiti la definizione di una strategia. Questa lacuna deve essere colmata e si deve definire un centro strategico – le competenze le abbiamo a livello di SUPSI o anche al di fuori del Cantone Ticino – per trovare un ruolo all'idroelettrico, in un mondo che si sta velocemente delocalizzando e digitalizzando.

In conclusione, il gruppo dei Verdi voterà contro i conti in discussione con la speranza che a breve vi sia una presa di coscienza e una strategia degna di questo nome che permetta alla nostra azienda di guardare al futuro con più ottimismo.

GRUGNOLA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il trend negativo registrato coi conti 2014 di AET ha trovato piena conferma nei conti 2015 e la situazione non sarà certamente favorevole nei prossimi anni. La perdita netta è di 45.6 milioni di franchi. L'investimento fallimentare nella centrale a carbone di Lünen pesa enormemente sui bilanci di AET, per 26.1 milioni di franchi. Gli ammortamenti di 6.3 milioni di franchi sugli investimenti effettuati negli scorsi anni, la riduzione di valore del contratto con EDF e altri

sciagurati investimenti esteri fanno il resto. Senza tutto questo, è utile ricordare, i conti 2015 di AET sarebbero positivi.

Anzitutto desidero ringraziare i relatori dei rapporti di maggioranza e minoranza. Come sempre le discussioni in Commissione speciale dell'energia sono state accese, ma sempre costruttive e volte a condividere soluzioni e proposte nell'interesse della nostra Azienda cantonale.

Di fatto i rapporti non si discostano di molto nei loro contenuti. Quello del collega Maggi, come sempre molto approfondito e preciso, oltre alle conclusioni contiene aspetti a mio avviso non sempre condivisibili, ad esempio sul tema dell'uscita dal nucleare, dove l'esito della votazione non è probabilmente ancora stato digerito, come visto poc'anzi. Ma non riapro il dibattito su questo tema, il popolo ha deciso e le motivazioni di chi era contro questa iniziativa sono state ampiamente discusse.

Ricordo che in questa sede stiamo parlando dei conti e della gestione di AET per l'anno 2015 e non su quanto deciso negli anni scorsi. E la gestione 2015 di AET è tutt'altro che fallimentare: penso di poter affermare che su questo il parere della Commissione era unanime.

Bocciare i conti 2015 non serve a nulla, se non forse a dare un segnale politico di preoccupazione. I contenuti dei due rapporti sono molto simili, sì, perché la stessa preoccupazione è condivisa e segnalata anche nel rapporto di maggioranza del collega Terraneo: preoccupazione per una situazione di mercato estremamente difficile, per quelle partecipazioni estere che pesano come un macigno sui conti (dalle quali tuttavia AET sta cercando di sganciarsi) per l'incerto quadro giuridico, per l'esplosione dell'offerta derivante dalle produzioni eoliche e fotovoltaiche sussidiate e, infine, per il crollo dei prezzi delle materie prime (petrolio, gas e carbone).

Il rapporto di maggioranza chiede al Gran Consiglio di approvare i conti 2015 perché, malgrado queste preoccupazioni, qualche segnale positivo c'è e AET sta facendo il possibile per uscire da questa impasse, ad esempio spingendo l'uscita dalle partecipazioni estere, o ancora con l'acquisizione del Lucendro, la costituzione della Ritom SA e il raddoppio della produzione solare nel 2015 rispetto all'anno precedente. Segnali che indicano come AET stia lavorando perseguendo gli obiettivi del PEC, come si evince anche dal rapporto della Commissione di controllo del mandato pubblico AET. Ma AET da sola non può risolvere la situazione. La strategia energetica è definita a livello federale, dove purtroppo vi è da segnalare la riuscita del referendum contro la "Strategia energetica 2050", che andrà in votazione il prossimo 21 maggio. Strategia energetica che mira a una svolta verde: nessuna nuova centrale nucleare potrà essere costruita e l'energia atomica dovrà essere progressivamente sostituita da quella prodotta con vento, sole e acqua. E su questo siamo tutti d'accordo, è solo una questione di tempi. A livello federale è inoltre previsto il sostegno temporaneo alla produzione di energia da fonte idroelettrica, anche per le centrali esistenti.

Ma ciò non basta; a livello cantonale è di fondamentale importanza il ruolo che assumeranno anche le aziende distributrici. Gli attori sul mercato ticinese sono chiamati a collaborare affinché si torni a far valere il potenziale rappresentato dalle abbondanti risorse idriche presenti sul nostro territorio. In questo senso è di buon auspicio l'unità d'intenti firmata fra le aziende operanti in Ticino. Questi intenti devono tuttavia ora essere trasformati in fatti concreti.

Serve inoltre maggiore sensibilità ambientale e responsabilità individuale. Le pubblicazioni annuali sull'etichettatura relativa alla provenienza dell'energia elettrica fornita sono impietose. La maggior parte delle aziende ha fornito ai loro clienti energia grigia. Urge quindi anche una maggiore sensibilizzazione del cittadino e delle aziende affinché

acquistino "a chilometro zero" energia verde ed energia idroelettrica prodotta in Ticino dalle centrali di Leventina, Maggia e Blenio. Una maggiore diffusione di Tiacqua e di Ticino blu di AET, oltre che salvaguardare l'ambiente, aiuta il Ticino e tutti noi. Sia in termini economici sia di posti di lavoro nelle valli.

Le risposte da fornire per rispondere ai meccanismi che sono alla base delle difficoltà di mercato non sono evidentemente facili da trovare, ma la strada giusta non è quella della bocciatura dei conti.

Il PEC spinge per un'energia verde al 100% in Ticino, ma in prospettiva, a medio termine. Ogni cambiamento necessita di tempo. Ciò non di meno anche AET deve metterci del suo. Dai vertici di AET ci aspettiamo che si facciano parte attiva e fungano da traino nella risoluzione, per quanto possibile a livello regionale, dei problemi ormai noti a tutti.

Oltre alle collaborazioni con le ditte distributrici andrà spinta maggiormente la produzione da energie rinnovabili affinché gli obiettivi del PEC siano raggiunti in tempi relativamente brevi e, in questo, condivido pienamente le considerazioni del collega Maggi.

Lo scorso anno ho iniziato il mio intervento sui conti AET del 2014 parlando di Apollo 13: l'auspicio di tutti è che presto possano essere trovate e applicate misure concrete ed efficaci, a livello federale e cantonale, affinché fra qualche anno non si debba fare riferimento al Titanic quando parleremo del mercato elvetico e cantonale di produzione di energia e delle sue aziende.

Fatte queste considerazioni, il nostro gruppo invita il Parlamento ad approvare il rapporto di gestione e i conti dell'esercizio 2015 dell'Azienda elettrica ticinese.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - In questa sede non possiamo non ricordare che i conti AET risentono e purtroppo continueranno a risentire pesantemente delle scelte adottate in passato sugli investimenti e le partecipazioni estere, come giustamente scritto nelle conclusioni del rapporto sui conti 2014, approvato pochi mesi fa.

I conti 2015 risentono in particolare, inoltre, del risultato negativo dei costi della partecipazione nella centrale a carbone di Lünen, come giustamente già detto dai colleghi intervenuti in precedenza, sulla quale la Lega aveva messo in guardia il Gran Consiglio e tutto il Paese in sede di votazione popolare.

I conti 2015 risentono inoltre pesantemente della perdita del valore del contratto di fornitura d'energia a lungo termine con EDF, nonché della sfavorevole situazione del mercato.

Nonostante queste forti nubi nere che oscurano il presente e il futuro di AET a causa di scellerate scelte del passato, il gruppo LEGA approva il rapporto di maggioranza del collega Terraneo, che ringraziamo per il lavoro svolto.

PEDUZZI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Parlo a nome mio e anche a nome dei miei colleghi di Commissione Jelmini e Passalia e del mio gruppo, che compatto appoggia il rapporto di maggioranza, leggendo il quale si segue una logica lineare e semplice, che è più che appropriata per un'Azienda diretta da persone competenti, tecnicamente capaci e politicamente sensibili.

Constato con interesse che i colleghi Crugnola e Bignasca hanno espresso lodi a contenuti del rapporto del collega Maggi che ha approfondito, giustificato e reso comprensibili critiche su quanto sta avvenendo nell'Azienda elettrica ticinese (AET). Questo mette in luce come il lavoro commissionale è aperto a più visioni e anche a una

correttezza tra i suoi membri, non sempre visibile in modo così evidente in tutte le Commissioni.

Coloro che mi hanno preceduto hanno fatto riferimento ai grossi investimenti operati all'estero che, in particolare, è opportuno sintetizzare in modo semplice. Riformulo alcune affermazioni del collega Maggi, esposte nel suo rapporto di minoranza, e le propongo a guisa di domanda all'attenzione della direzione di AET.

In primo luogo, l'investimento in Germania, rovina il bilancio positivo della nostra Azienda: per quanto ancora dovremo subire questa situazione? È giusta l'impressione che questo investimento ci costerà almeno 30 milioni all'anno per i prossimi cinque anni? La nostra Azienda non potrebbe pensare a un taglio netto o a una via d'uscita? Quanto potrebbe costare finanziariamente un'uscita anticipata?

In secondo luogo, tutti hanno sottolineato la ricchezza dell'energia idroelettrica, una fonte che dà lavoro nelle valli, che è rinnovabile e quindi positiva e che la Confederazione vuole aiutare con sovvenzioni e che si vuole salvaguardare, anche se i suoi costi di produzione in questi ultimi anni sono maggiori di quelli del solare europeo. Si tratta di una ricchezza che non va solo rivalutata ma tenuta in considerazione e affiancata al rinnovabile, abbandonando le fonti energetiche vecchie, cioè fossili?

In terzo luogo, per raggiungere lo sviluppo per le nuove forme di energia non si dovrebbe forse avere il coraggio di tornare a quanto offerto prima della votazione sul carbone, quindi allo 0.6 cts/kWh, che abbiamo abbassato? Potrebbe essere una delle possibili chiavi per dare una svolta.

In quarto luogo, non si dovrebbe rispondere a una serie di mozioni e proposte che restano nei cassetti per mesi o per anni ma che, quando sono discusse, risultano essere estremamente valide nel nostro piccolo ticinese.

In quinto luogo, non si dovrebbe curare l'etichettatura e promuoverla ora, in questi anni? Il fatto che i costi abbiano portato le piccole distributrici a fare un passo indietro penso che debba spingere la nostra azienda a prendere in considerazione e valutare la situazione.

AET non deve più essere solo un'azienda elettrica, ma deve diventare una "azienda energia" aperta ad altre forme di produzione e di commercio, non solo di elettricità.

Prima di appoggiare il rapporto di maggioranza poniamo le seguenti domande: quali sono i piani d'intervento in vista della liberalizzazione? Non si rischia di cadere in un disequilibrio ancora peggiore di quanto non sia stato finora? AET cura il rapporto con le distributrici? L'auspicio che faccio quale parlamentare che in questa sede può portare la discussione sulla strategia di AET è che le distributrici non debbano essere concorrenti ma collaboratrici preziosissime che distribuiscono quanto prodotto o acquisito anche all'estero nelle nostre case e nelle nostre ditte, nelle nostre piccole e medie imprese che fanno la ricchezza del nostro Paese, che sono le più stabili e che ci danno la sicurezza di un futuro sano e forte.

STORNI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Per la prima volta da non so quanti anni l'Azienda elettrica ticinese (AET) chiude i conti in perdita. Perdita dovuta alla politica aziendale ed energetica in auge fino a solo qualche anno fa, che contava e puntava sulla crescita dei consumi e sulla conseguente corsa agli acquisti di nuove partecipazioni assurde e anacronistiche, come quella nella centrale a carbone di Lünen o quella nel nuovo nucleare francese.

Due anni fa feci quale relatore del rapporto di maggioranza sui conti 2013, che per la prima volta consideravano la messa in esercizio della centrale di Lünen, la seguente affermazione: «*spiccano in particolare i 20.5 milioni per riduzione durevole del valore*

dell'investimento della nota centrale a carbone di Lünen. Questa purtroppo è la prima di una serie di perdite su questo impianto che si protrarranno annualmente fin quando i prezzi dell'energia sul mercato europeo non risaliranno a livelli normali. Fino allora dovremo contare annualmente con perdite di queste dimensioni su questa partecipazione che diverrà la più importante perdita per AET». Purtroppo si tratta di una previsione che sembra essere azzeccata: in tre anni di esercizio – 2013, 2014 e 2015 – siamo già ben oltre i 60 milioni di franchi per maggiore costo dell'energia rispetto al mercato, più decine di milioni di ammortamenti straordinari dell'investimento. Intanto il mercato non sembra riservare schiarite per la redditività dell'impianto a carbone di Lünen, strenuamente difeso dalla grande maggioranza del Parlamento e sostenuto attivamente da una bella fetta di politici di tutti i colori, quando l'iniziativa dei Verdi chiedeva il contrario: eravamo poi solo nel 2011. Politici che hanno indotto in errore oltre la metà dell'elettorato ticinese che infine ha avallato l'infausto controprogetto e l'acquisto della partecipazione nella centrale. Fortunatamente l'iniziativa dei Verdi ha portato AET a dimezzare l'impegno nel carbone perché oltre a Lünen si voleva investire altrettanto in una partecipazione in una seconda centrale a carbone a Erdingen, con conseguente raddoppio delle sofferenze.

Politici che comunque continuano imperterriti a pasticciare nel settore energetico, ignorando elementari regole di sviluppo tecnologico ma anche le regole del libero mercato che tanto hanno a cuore. L'abbiamo ancora visto con la recente votazione per l'iniziativa *Per un abbandono pianificato dall'energia nucleare* avversata proprio da coloro che hanno voluto l'investimento nel carbone, dimenticando i problemi di mercato dell'idroelettrico ticinese, nel frattempo emersi. Il tutto sulle spalle del cittadino ticinese che vede una delle sue più importanti ricchezze naturali, l'idroelettrico, sempre più fuori mercato.

La crisi di AET non è comunque solamente dovuta alle perdite procurate dall'investimento di Lünen (da notare che la produzione nel 2015 è stata solo un terzo del previsto, cosa che ha evitato perdite ancora maggiori); ad aggravare la situazione è il mercato elettrico europeo, caratterizzato da forti esuberi e prezzi stracciati per energia prodotta da vecchi impianti a carbone con, parallelamente, la crescita della produzione di energia rinnovabile a costi sempre più competitivi. La produzione di fotovoltaico ed eolico è ormai vicina ai costi dell'idroelettrico. È necessario anche evidenziare che non è il nuovo rinnovabile tedesco, sovente additato come la causa dei problemi dell'idroelettrico ticinese, bensì, come ha recentemente confermato il nuovo direttore dell'Ufficio federale dell'energia, è l'offerta di energia da vecchi impianti a carbone che abbassa i prezzi di mercato sotto al soglia di sofferenza del costo di produzione idroelettrico svizzero. Il tanto vituperato rinnovabile sussidiato è venduto al prezzo medio di mercato.

Quindi fintanto che non verranno tolti dall'esercizio vecchi impianti a carbone e nucleari, AET oltre al fardello Lünen avrà altre gatte da pelare. Possiamo consolarci dal momento che non siamo soli: tutto il settore elettrico svizzero sta male e ora chiede sussidi sia per l'idroelettrico sia per il nucleare. Economie Suisse, coerente con i principi dell'economia di mercato, si oppone sostenendo che se queste aziende non sono performanti possono fallire. Eventuali improbabili aiuti istituzionali da Berna per l'idroelettrico obbligheranno il nostro Cantone a rinunciare a parte dei canoni d'acqua. Questi aspetti servono a chiarire ancora una volta la complessa situazione generale con la quale siamo confrontati e che, nel particolare con Lünen e EDF, ha appesantito per 85 milioni di franchi i conti di AET portandoli alla perdita che dobbiamo avvallare.

Errori del passato che non possono essere addebitati all'attuale gestione tecnico-amministrativa dell'azienda, motivo per il quale il gruppo PS approverà i conti e il rapporto di maggioranza perché quanto fatto da AET nel 2016 è corretto e condivisibile; ringraziamo il personale, la direzione e il CdA per l'impegno che hanno di nuovo

dimostrato. AET, per far fronte alle citate difficili condizioni di mercato, ha rivisto in accordo con i sindacati le condizioni di lavoro, mentre altre aziende, come Ofima e Ofible, hanno invece annunciato licenziamenti, tra l'altro solo pochi giorni dopo l'esito della votazione che ha prolungato la vita alle centrali nucleari. Un nuovo segnale che conferma quanto difficile sia la situazione. Da qualche anno il settore dell'energia elettrica è squilibrato: la parziale liberalizzazione del mercato da una parte avvantaggia i consumatori non vincolati e i distributori che godono del monopolio della rete di distribuzione e del mercato dei consumatori vincolati, mentre dall'altra, come detto, penalizza i produttori come AET che sono completamente esposti al mercato europeo.

La palla è ora nel campo dei distributori, vale a dire dei Comuni proprietari delle aziende di distribuzione che non devono giocare al "Monopoli elettrico", oltretutto da una posizione di seppure parziale ma molto comodo monopolio e stritolare la produzione elettrica ticinese. Occorre un minimo di responsabilità sociale d'impresa e di rispetto per tutto il territorio cantonale e della sua risorsa naturale ed economica, l'idroelettrico. Le aziende di distribuzione quindi si impegnino ad acquistare al giusto prezzo e rivendere energia idroelettrica ticinese, rinunciando ad acquisti di energia non certificata, magari da carbone a basso costo dalla Germania o dalla Polonia. Chiaramente, se da una parte chiediamo alle aziende di distribuzione di non cercare l'energia meno cara sul mercato e considerare maggiormente il territorio, dall'altra dobbiamo essere coscienti che il Cantone non potrà più in futuro pretendere grandi utili da AET oltre alla corretta remunerazione del capitale e ai sacrosanti canoni d'acqua. Altro punto da sanare è il vantaggio che la distribuzione del gas gode in Ticino per rapporto all'elettricità, che paga tasse comunali di vario tipo. Un situazione di concorrenza sleale che carica tasse comunali all'idroelettrico pulito e rinnovabile ticinese, ma esenta il gas, energia fossile non rinnovabile e di produzione estera. Ricordo che è pendente una mozione su questo tema. Si tratta di due correttivi che potrebbero correggere e migliorare le condizioni quadro per AET e per l'idroelettrico ticinese e che possiamo attuare in Ticino.

FILIPPINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Come giustamente evidenziato nel rapporto di maggioranza il 2015 è stato un anno molto difficile per le condizioni del mercato dell'energia a causa, come più volte da noi evidenziato, anche del dopaggio del mercato attraverso una massiccia incentivazione del nuovo rinnovabile, in particolar modo in Germania e in Italia, che ha riflessi anche sulla Svizzera. Incentivare a pioggia le nuove energie senza una vera strategia equivale a favorire la sopravvivenza di centrali di vecchia generazione che producono a costi finanziari inferiori. Il periodo non facile che attraversa l'Azienda elettrica ticinese (AET) è dovuto a molti fattori, alcuni dei quali esposti poc'anzi; il futuro non appare roseo proprio per questi continui deterioramenti delle condizioni di mercato, tanto che per i prossimi anni, purtroppo, bisognerà mettere in conto altre perdite. AET ha però ribadito di voler fare tutto quanto in suo potere partendo da un'analisi interna delle proprie risorse e in seguito con un'ottimizzazione che concentri tutte le risorse sull'attività centrale dell'azienda, l'idroelettrico, affinché si possa garantire il mantenimento delle strutture e soprattutto dei posti di lavoro.

Imprescindibili, nel discorso attuale, sono le decisioni prese a livello federale. Il mio gruppo non ha mai nascosto la sua avversità verso la "Strategia energetica 2050" del Consiglio federale che, ribadiamo per l'ennesima volta, è stata presa sull'ondata emotiva del disastro di Fukushima, senza un reale piano di uscita, basato in buona parte su tecnologie che ancora non esistono e un eccessivo ottimismo a nostro avviso inciderebbe anche sulla nostra indipendenza energetica. Questa preoccupazione è stata fatta propria dalla

popolazione svizzera che ha recentemente rifiutato l'uscita dal nucleare anticipata con il 54% dei no e, inoltre, ricordo che in questi giorni sono state consegnate alla Cancelleria federale a Berna le firme per il referendum contro la "Strategia energetica 2050": la riuscita del referendum dovrebbe spingere a pensare che la strada intrapresa non riflette la volontà popolare nel percorso di uscita dal nucleare.

Concordiamo con il relatore quando sostiene che vada fatta una riflessione politica in merito agli incentivi pubblici, perché incentivare a pioggia il "nuovo rinnovabile", senza una strategia in merito ma solamente perché si tratta di rinnovabile non solo non ha nessun senso, ma mette in difficoltà la scelta di aziende quali AET e anche e soprattutto le scelte dell'utilizzatore finale. Malgrado i conti del 2015 risentano dei costi negativi di produzione, ciò è dovuto anche alle scelte errate fatte nel passato; riteniamo che quanto fatto in questo anno sia dalla direzione, sia dalle maestranze sia dal CdA di AET a tutela di tutti gli attori coinvolti vada sostenuto in vista di tempi migliori.

Con questo mio intervento dunque, annuncio che il gruppo La Destra sosterrà il rapporto del relatore Terraneo sui conti AET 2015.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MV - Dobbiamo difendere la nostra energia pulita, l'oro blu è anche il vero oro delle nostre montagne.

Nei prossimi anni non vi saranno novità a livello di consuntivi AET. Penso si debba guardare al di là dei conti e delle gestioni e guardare il futuro con le proposte di utilizzo dell'energia prodotta in Ticino.

Si devono anche razionalizzare i costi. Ritengo che vi siano troppe aziende distributrici con le conseguenti sovrapposizioni di strutture di direzione, eccetera; si deve creare una sola azienda di distribuzione che possa agire anche sulla politica dei prezzi, dei posti di lavoro e della formazione specifica.

Attiro anche l'attenzione del Consiglio di Stato affinché agisca sulla Deputazione ticinese alle Camere federali poiché è intollerabile la situazione di importazione di energia sporca a bassissimo costo dall'estero la cui produzione è sostenuta tramite sostegni statali. Bisogna agire con determinazione sul Consiglio federale affinché la liberalizzazione del mercato dell'energia sia ripensata e discussa e mi chiedo anche se non si possa introdurre e applicare una tassa sull'importazione di energia così da rendere concorrenziale l'energia prodotta in Svizzera.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Mi soffermerò, nella prima parte dell'intervento, sui conti 2015 di AET e, nella seconda parte, su aspetti strategici perché negli interventi sentiti, in particolare in quello di Francesco Maggi, sono state date informazioni con le quali non concordo.

I conti 2015 marcano la difficoltà del settore energetico che si riconferma con l'anno 2016. La situazione delicata rischia di protrarsi anche nei prossimi anni se non dovessero essere tempestivamente adottate, soprattutto a livello federale, modifiche legislative a sostegno dell'economia idroelettrica svizzera e, di conseguenza, anche a supporto delle nostre zone periferiche (qui mi riallaccio anche all'intervento del deputato Mattei). Le recenti discussioni con i vertici di Ofima e Ofible, alle quali hanno partecipato alcuni vostri colleghi e chi vi parla, sono un chiaro esempio che la situazione del mercato elettrico è critica e difficile. Le condizioni precarie del mercato elettrico influenzano di riflesso anche AET e i suoi risultati e ciò non può essere negato. I conti 2015 chiudono con una netta flessione del fatturato lordo – si attesta attorno a 838 milioni di franchi – con un meno 14% e vi è

una riduzione dell'utile operativo che si attesta a 15 milioni. Il risultato netto di esercizio, anche per gli eventi straordinari citati dal deputato Bignasca, porta a una perdita di 46 milioni di franchi. In mezzo ai dati negativi va riconosciuto che fortunatamente la nostra Azienda ha ancora un capitale proprio solido, pari a 343 milioni di franchi, corrispondente al 45% della cifra di bilancio, che ci permette di affrontare perlomeno questa fase critica con un po' più di tranquillità.

Come indicato nel rapporto di maggioranza AET avrebbe potuto ancora concludere, nonostante le difficili condizioni di mercato, l'esercizio 2015 in positivo; tuttavia, come messo in evidenza dal deputato Bignasca, vi sono due aspetti che hanno influito in maniera decisa: da una parte il contratto EDF e dall'altra la partecipazione alla centrale a carbone di Lünen. Senza entrare nel dettaglio dei due dossier che sono ampiamente descritti nel Rapporto annuale 2015, rilevo due aspetti: il contratto con EDF è stato sottoscritto nel 2007, in un periodo in cui altre aziende elettriche svizzere hanno sottoscritto contratti di acquisto di lungo termine analoghi o che hanno deciso di investire in impianti a gas o a carbone: erano gli anni in cui si registravano i prezzi ai massimi livelli sul mercato elettrico con una domanda energetica che superava di molto l'offerta. Il contratto proposto da EDF va quindi letto in quell'ottica e in quel periodo. Oggi AET ha condotto trattative con l'obiettivo di rivedere il contratto, in quanto le condizioni di riferimento sono mutate in maniera marcata, ma purtroppo con esito negativo e quindi, come sa la Commissione speciale dell'energia, AET ha deciso di adire alle vie legali e dobbiamo vedere a cosa porterà questa vertenza. In merito a Lünen occorre sottolineare che i costi di produzione sono in linea con le attese ma sono crollati i prezzi di mercato e soprattutto quelli dei certificati CO₂, così bassi da favorire le centrali termoelettriche di vecchia generazione, molto più inquinanti della centrale di Lünen. Quindi oggi Lünen registra grosse perdite e dobbiamo sperare che la politica a livello internazionale possa portare, dopo il 2020, la centrale di Lünen a registrare risultati migliori: penso in particolare a cosa accadrà in Germania dopo il 2020 con il settore nucleare. Questi due aspetti pesano in maniera significativa sui risultati di AET.

In merito al mercato occorre rilevare che AET non è in grado di influenzarlo e la situazione si normalizzerà solamente dopo che i prezzi estremamente bassi dell'energia fossile e dei certificati CO₂ torneranno ad aumentare. Un livello di prezzi sufficiente è previsto solo dopo il 2020, quando la Germania chiuderà le sue centrali nucleari e le vecchie centrali termoelettriche.

Mi soffermo sulla questione strategica perché non condivido la posizione di Francesco Maggi che sostiene che manchi una visione o una strategia o che in questo ambito non si stia investendo. Sto seguendo questo settore molto da vicino perché è complesso e interessante ed è centrale per l'economia poiché avere energia a buon prezzo costituisce un vantaggio competitivo per l'industria. Inoltre, il settore energetico è strategico per il nostro Cantone e per la sua produzione di energia idroelettrica. Di conseguenza, passerò in rassegna i punti della strategia e i piani sui quali stiamo lavorando; sono a disposizione della Commissione speciale dell'energia per discutere nei dettagli perché l'anno 2017 è cruciale per il settore energetico svizzero e di riflesso anche per quello ticinese.

A livello cantonale, già nella discussione sui conti AET 2014 avevo segnalato la necessità che il settore energetico cantonale si dotasse di un sistema e di misure per far fronte alle difficoltà attuali e ai profondi mutamenti. È stato chiesto uno sforzo particolare da parte di AET nei rapporti con le aziende di distribuzione. Vorrei ricordare che proprio il Dipartimento delle finanze e dell'economia si è fatto garante e ha spinto molto per promuovere la tavola rotonda per la "Riorganizzazione del settore elettrico ticinese" (RIELTI), che ha permesso di far sottoscrivere tra AET e aziende distributrici una lettera

d'intenti con l'obiettivo di valorizzare nel lungo termine la produzione ticinese, mantenendo nel nostro Cantone il valore aggiunto. Dopo la sottoscrizione avvenuta nella primavera scorsa sono proseguiti i lavori dal punto di vista operativo, proponendo contratti di fornitura. AET ha offerto il prodotto denominato "AET blu": si tratta di una quota di produzione idroelettrica ticinese, per un impegno di lungo termine. Buona parte delle aziende di distribuzione hanno aderito a questa forma di collaborazione sottoscrivendo contratti a lungo termine. Purtroppo però non tutte le aziende distributrici hanno sottoscritto questo tipo di contratto e un'azienda ha rinunciato a sottoscriverlo. È chiaro che su questo aspetto lo sforzo di sensibilizzazione può essere fatto dal Governo e dal Parlamento ma anche, su questo convengo, a livello comunale. Su questo fronte la strategia è chiara: ci vuole un settore elettrico con un rafforzamento della collaborazione tra i vari attori e la collaborazione deve avvenire, come dice anche il deputato Peduzzi, da parte di AET ma deve essere anche reciproca e venire dalle aziende distributrici. Nel corso del mese di febbraio potremo disporre di un quadro più completo dei risultati raggiunti: faremo un aggiornamento in merito ai contratti "AET blu".

In merito alle industrie, che magari operano a livello internazionale, posso dire che vi sono quelle che fanno dell'aspetto energetico un elemento distintivo investendo nel rinnovabile e in pannelli fotovoltaici sui tetti dei propri edifici, portando avanti anche certificazioni in ambito sostenibile. Ricordo anche che, a volte, si tratta di aziende che sono attaccate da certi settori: quindi non è facile conciliare da un lato le pretese nei loro confronti e dall'altro le critiche.

Il secondo asse della strategia perseguita consiste nel procedere ad alleanze coi Cantoni che hanno problemi analoghi ai nostri per fare in modo che si vada nella giusta direzione laddove vi sono decisioni a livello federale.

Il rafforzamento della forza idrica cantonale rappresenta un pilastro fondamentale, non solo della politica cantonale con il Piano energetico cantonale (PEC), ma anche della politica energetico-climatica federale con la "Strategia energetica 2050".

L'importanza del settore idroelettrico è nota anche a livello nazionale, ciò che ha portato all'approvazione di un incentivo, il cosiddetto premio di mercato, per i produttori di energia idroelettrica con costi superiori a quelli di mercato. Questa misura, se concretizzata, potrebbe portare qualche milione di franchi nelle casse di AET: la valutazione fatta ci porta a pensare a una cifra di circa 5 milioni di franchi annui. Questo incentivo sarà applicato solo dopo la messa in vigore del primo pacchetto di misure "Energia 2050", in votazione popolare il prossimo 21 maggio. Su questo aspetto abbiamo avuto diversi contatti con l'Ufficio federale dell'energia.

Sempre a livello di Parlamento federale, nell'ambito della strategia delle reti elettriche, si stanno discutendo in questi mesi altre misure di sostegno alle energie rinnovabili. Anche qui abbiamo una strategia chiara, vale a dire fare in modo che questa legge contenga modifiche a favore dell'idroelettrico.

Poiché la precaria redditività delle forze idriche richiede interventi tempestivi, la Conferenza dei governi dei Cantoni alpini, che presiedo, ha cercato soluzioni con altri partner a sostegno della forza idrica. In concreto è stato proposto alla Commissione energia del Consiglio nazionale di introdurre, tramite la modifica dell'attuale articolo 6 della legge sull'approvvigionamento elettrico [LAEI; RS 734.7], l'obbligo per il gestore di rete di approvvigionare il consumatore finale con servizio universale con energia prodotta da impianti idroelettrici svizzeri. Questa proposta obbligherebbe le aziende ad approvvigionarsi con una parte di energia idroelettrica svizzera certificata e aiuterebbe pertanto anche AET. La Commissione discuterà nelle prossime sedute le diverse proposte, così da portare il tema in Parlamento ancora nel primo semestre di quest'anno.

Stiamo lavorando coi colleghi dei Cantoni alpini attraverso contatti coi vari parlamentari presenti in Commissione affinché l'emendamento possa raccogliere una maggioranza. Anche questo punto va a favore dell'idroelettrico ticinese.

Vi sono anche interventi mirati sul medio-corto termine. In primo luogo, parallelamente a quanto detto sopra, la Conferenza dei Governi dei Cantoni alpini si sta adoperando per portare avanti a livello nazionale le discussioni in merito a due importanti temi per il settore elettrico di grande valenza per il Ticino: il futuro modello conforme al mercato – il cosiddetto nuovo Marktdesign – che sostituirà, a partire dal sesto anno dopo l'entrata in vigore del primo pacchetto di misure, l'attuale sistema di remunerazione a copertura dei costi per l'immissione in rete di energia elettrica (RIC). È una strategia che stiamo seguendo e che stiamo discutendo con l'Ufficio federale dell'energia così come coi produttori, perché si deve trovare una soluzione che abbia il consenso della maggioranza nel Parlamento: sappiamo che anche i produttori sono una lobby sicuramente forte a Berna. In secondo luogo, vi è il futuro modello per il calcolo dei canoni d'acqua a partire dal 1° gennaio 2020, che potrebbe avere serie conseguenze per le casse cantonali e indirettamente anche per quelle comunali. Ricordo che attualmente il Cantone Ticino beneficia annualmente di 55 milioni di franchi derivanti dai canoni d'acqua. Questo tema è stato sollevato dal deputato Storni. Anche qui la strategia è chiara e stiamo lavorando per difendere questi introiti; il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) aveva incaricato i Cantoni e i produttori di trovare un accordo comune: ho fatto parte della delegazione dei Cantoni che ha partecipato alle negoziazioni ma queste ultime sono fallite perché non si è raggiunto un punto di incontro. A questo punto spetta al DATEC proporre nel corso dell'anno una soluzione a questo tema. Un dato sicuro è che si andrà, rispetto al rigido sistema attuale, verso un sistema più flessibile con, verosimilmente, minori introiti per i Cantoni.

Non siamo con le mani in mano e abbiamo una visione che ci conduce a lavorare sui piani cantonale – dove si può fare qualcosa – e federale, dove si gioca la grande partita e saranno prese decisioni importanti.

Vi sono quindi diversi temi strategici per il Cantone e per la nostra economia che stiamo seguendo attivamente con particolare attenzione. Temi energetici con importanti risvolti per la nostra economia e per le finanze degli enti pubblici.

La direzione è quella giusta ma siamo solo all'inizio, gli ostacoli non mancano e dovremo superarli solo grazie a un settore ticinese fatto da produttori e distributori che sappiano collaborare. Auspico che si possa fare fronte comune all'interno del Cantone Ticino e che si possano allacciare le giuste alleanze fuori Cantone affinché a livello nazionale sia riconosciuto il giusto ruolo all'idroelettrico, garantendo anche, come ha detto la deputata Filippini, un approvvigionamento indipendente rispetto alle bizze del mercato internazionale.

MAGGI F., RELATORE DI MINORANZA - Non voglio fare una difesa d'ufficio della certificazione perché non è sicuramente il sistema ideale. Anche i Verdi chiedono, come il collega Mattei, una tassa sull'energia sporca, che però non è possibile, oppure un aumento dei certificati di CO₂ così che aumentino i costi di chi inquina, mettendo fuori mercato questo tipo di energia. I certificati chiedono uno sforzo finanziario maggiore a chi desidera acquistare energia rinnovabile, che è il solo sistema che il consumatore ha per influenzare il mercato. Sono a conoscenza – e mi fa piacere – degli sforzi del gruppo di lavoro RIELTI, che costituisce sicuramente un primo passo, ma constatiamo anche quanto sia difficile convincere i distributori in merito all'energia da erogare ai clienti vincolati: coi

clienti non vincolati constatiamo che, anche se magari mantengono il distributore dal quale si rifornivano in regime vincolato, non acquistano però energia certificata rinnovabile ticinese; i clienti liberi di AET hanno acquistato energia nucleare per l'88%, invece di energia idroelettrica.

La nostra preoccupazione è legata al futuro, in particolare a cosa avverrà se un giorno dovesse avvenire la fase due di liberalizzazione del mercato energetico, se già oggi non riusciamo a rendere attrattivo l'acquisto di energia certificata e convincere il mondo delle aziende non solo a installare impianti fotovoltaici sui tetti ma anche ad acquistare la nostra energia al posto di energia nucleare o a carbone. Con l'apertura totale del mercato sarà estremamente difficile vendere l'idroelettrico o il rinnovabile ticinese alla parte di clienti oggi vincolati, alla quale oggi si riesce a vendere il prodotto Tiacqua o Ticino blu. Anche posizionando quote di mercato bisogna riuscire a convincere il cliente finale ad acquistare la nostra energia e se il cliente finale si rivolge a un broker che fa prezzi stracciati AET può fare tutti gli sforzi possibili ma rischia di perdere il mercato. Oggi AET deve cercare di costruire una strategia di promozione dell'energia certificata, come è il prodotto Ticino blu, scegliendo quale partner l'industria.

MORISOLI S. - Non mi piacciono molto i conti in discussione ma voterò a favore perché ho rispetto per l'Azienda e per la dirigenza, in parte nuova, che cerca di fare il possibile. Ricordo però che abbiamo messo in seria difficoltà AET penalizzandola su due fronti: su quello del mercato le abbiamo proibito pochi mesi fa di fare commercio nel settore nucleare; su quello della sua "aziendalità" e delle alleanze, nonostante diverse pagine nel messaggio e nel rapporto dedicate al tema, finora non vi è stato il minimo coraggio per trasformare l'azienda in società anonima di diritto pubblico affinché possa muoversi in modo competitivo. È giusto guardare i conti ma è anche giusto guardare le zavorre poste ad AET.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti ai sensi dell'art. 138 cpv. 4 LGC, l'entrata in materia sul rapporto di maggioranza è accolta con 62 voti favorevoli, 6 contrari e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 62 voti favorevoli, 6 contrari e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Bacchetta-Cattori - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crugnola - Durisch - Farinelli - Ferrara - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati Grassi - Mattei - Morisoli - Pagani G. - Pagani L. - Pamini - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Terraneo - Zanini

Si pronunciano contro:

Ay - Crivelli Barella - Delcò Petralli - Maggi - Merlo - Patuzzi

Si astengono:

Ramsauer - Seitz

3. RICHIESTA DI UN CONTRIBUTO DI DIECI MILIONI DI FRANCHI PER IL FINANZIAMENTO DEL NUOVO IMMOBILE A BELLINZONA DESTINATO AD ACCOGLIERE L'ISTITUTO DI RICERCA IN BIOMEDICINA E L'ISTITUTO ONCOLOGICO DI RICERCA

Messaggio del 12 ottobre 2016 n. 7233

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 62 voti favorevoli, 1 contrario e 3 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 64 voti favorevoli, 1 contrario e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bosia Mirra - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Delcò Petralli - Durisch - Farinelli - Ferrara - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Pagani G. - Pagani L. - Passalia - Patuzzi - Pellanda - Pini - Polli - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Robbiani - Rückert - Sanvido - Seitz - Terraneo - Zanini

Si pronuncia contro:

Ramsauer

Si astengono:

Mattei - Merlo - Pamini

4. NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 9 gennaio 2017

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 44 voti favorevoli, 15 contrari e 7 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Ay - Bacchetta-Cattori - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bosia Mirra - Canepa - Caprara - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Delcò Petralli - Durisch - Farinelli - Ferrara - Fonio - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisla - Ghisletta - Gianella - Gianora - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Pagani G. - Pagani L. - Passalia - Patuzzi - Pellanda - Pini - Polli - Pugno Ghirlanda - Quadranti

Si pronunciano contro:

Aldi - Balli - Bignasca - Campana - Caverzasio - Filippini - Foletti - Frapolli - Galeazzi - Guerra - Guscio - Lurati - Ramsauer - Robbiani - Sanvido

Si astengono:

Celio - Merlo - Pamini - Rückert - Schnellmann - Seitz - Terraneo

5. MODIFICA DELLA LEGGE SUL GRAN CONSIGLIO E SUI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO DI STATO DEL 24 FEBBRAIO 2015 (LGC) PER PIANIFICARE LA COLLABORAZIONE DEL CONTROLLO CANTONALE DELLE FINANZE NELL'ESERCIZIO DELL'ALTA VIGILANZA

Messaggio del 6 luglio 2016 n. 7205

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la revisione della LGC: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 65 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 63 voti favorevoli e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Crivelli Barella - Crugnola - Delcò Petralli - Durisch - Farinelli - Ferrara - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Guerra - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Merlo - Pagani G. - Pamini - Passalia - Patuzzi - Pellanda - Pini - Polli - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Terraneo - Zanini

Si astiene:

Mattei

6. - **INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 21 SETTEMBRE 2015 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA RAOUL GHISLETTA E COFIRMATARI PER LA COMPLETAZIONE DELLA:**
- **LEGGE SUL GRAN CONSIGLIO E SUI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO DI STATO CON UN NUOVO ARTICOLO 99 BIS CONCERNENTE LE RISPOSTE ALLE INTERPELLANZE E ALLE INTERROGAZIONI (PRINCIPIO DELLA TRASPARENZA)**
 - **LEGGE ORGANICA COMUNALE NEGLI ARTICOLI CONCERNENTI LE RISPOSTE ALLE INTERPELLANZE E ALLE INTERROGAZIONI (PRINCIPIO DELLA TRASPARENZA)**
- **INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 7 NOVEMBRE 2016 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA MATTEO PRONZINI PER LA MODIFICA DELLA LEGGE SUL GRAN CONSIGLIO E SUI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO DI STATO DEL 24 FEBBRAIO 2015 – OBBLIGO PER IL CONSIGLIO DI STATO DI RISPONDERE COMPIUTAMENTE A INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Messaggio del 25 maggio 2016 n. 7193

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la revisione della LGC: si invita il Gran Consiglio ad accogliere le due iniziative e ad approvare i due disegni di legge annessi al rapporto medesimo.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 63 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di modifica della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato annesso al rapporto commissionale sono accolti con 65 voti favorevoli e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Campana - Canepa - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Durisch - Farinelli - Ferrara - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Pagani G. - Pagani L. - Pamini - Passalia - Patuzzi - Pini - Polli - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Terraneo - Zanini

Si astiene:

Caprara

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di modifica della legge organica comunale annesso al rapporto commissionale sono accolti con 61 voti favorevoli e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Campana - Canepa - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Durisch - Farinelli - Ferrara - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Pagani G. - Pagani L. - Pamini - Passalia - Patuzzi - Pini - Polli - Pugno Ghirlanda - Ramsauer - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Terraneo

Si astiene:

Caprara

7. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:05 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 24 gennaio 2017.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Fabio Badasci

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini